

ROMA, 26 settembre

RINVIO a giudizio, di Valpreda, Merlino, Borghese, Gargamelli per rispondere di strage, associazione a delinquere, intimidazione a mezzo di materie esplodenti, lesioni personali, danneggiamento di edifici pubblici, detenzione e trasporto di esplosivo. Assoluzione per insufficienza di prove, dal reato di strage, per Emilio Bagnoli e rinvio a giudizio dello stesso per associazione a delinquere e pubblica intimidazione. Proscioglimento (non imputabile perchè minore degli anni 18 e incapace di intendere e di volere al momento dei fatti) di Roberto Mander con applicazione nei suoi confronti della misura di sicurezza (ricovero in un riformatorio giudiziario). Queste le principali richieste del PM, dottor Occorsio, nella requisitoria trasmessa oggi al giudice istruttore Cudillo.

Con lo stesso documento il PM ha chiesto il rinvio a giudizio dei latitanti Enrico Di Cola (associazione a delinquere, procacciamento di notizie di cui è vietata la divulgazione), di Ivo Della Savia (detenzione e trasporto di esplosivo), di Giovanni Ferraro, Angelo Fascetti e Claudio Gallo (associazione a delinquere), dell'estremista di destra Stefano Delle Chiaie (falsa testimonianza), di Rachele Torri, Maddalena Valpreda, Ebe Lovati, Olimpia Torri (falsa testimonianza), parenti del principale accusato. Inoltre Merlino e Bagnoli, secondo il PM, debbono essere chiamati anche a rispondere dell'attentato compiuto

l'8 ottobre 1969 contro una sede del MSI a Roma, di cui li ritiene responsabili (intimidazione mediante materiale esplodente).

La requisitoria, 200 pagine dattiloscritte, attribuisce a Valpreda e Merlino il ruolo di organizzatori dell'associazione criminale, a Borghese la preparazione delle bombe (malgrado lo si ritenga gravemente infermo di mente), a Valpreda l'attentato alla Banca Nazionale dell'Agricoltura, a Gargamelli quello alla Banca Nazionale del Lavoro, a Mander quelli all'Altare della Patria. Sconosciuto rimane il complice che mise la bomba, rimasta inesplosa, alla Banca Commerciale (per la quale si esclude peraltro il reato di strage non essendosi accertato se l'ordigno fosse innescato). Per Pinelli viene esclusa qualsiasi responsabilità: «Non sono stati raccolti, recita la requisitoria, elementi di prova né indizi che lo leghino all'attività di Valpreda a Milano il 12 dicembre 1969; anzi è stato accertato che i rapporti tra i due erano in quel tempo tesi, giacché Pinelli sospettava che Valpreda, interrogato nel processo contro gli anarchici per gli attentati del 25 aprile 1969, avesse, per scagionare se stesso, aggravato la posizione degli imputati».

La requisitoria, dopo aver ricordato le modalità degli attentati, conferma che Mario Merlino fu subito sospettato e fermato la sera stessa del 12 dicembre, e ricostruisce la storia del «22 Marzo» da lui fondato insieme a Valpreda nel settembre del 1969. Fino a quel momento era stato il braccio destro di Stefano Delle Chiaie ed espo-

nente del gruppo di estrema destra «Avanguardia nazionale»: improvvisamente cominciò a manifestare idee anarchiche e, malgrado i suoi precedenti, si fece accogliere nel circolo «Bakunin», grazie alla presentazione di Roberto Mander. Poi al «Bakunin» provocò una «scissione» e la formazione del circolo «22 Marzo»: i compagni del «Bakunin» furono definiti «burocrati», «piccolo-borghesi», «revisionisti».

Le idee sono poco chiare al nuovo circolo: nell'ottobre 1969 un settimanale, nel corso di una inchiesta sui movimenti anarchici, lo qualifica di «estrema destra, guidato da Mario Merlino uso a portare la camicia nera». La polizia si interessa del circolo, mette in moto il suo «007», l'agente Salvatore Ippolito che, fin dall'estate del 1969, aveva avuto l'ordine di prendere contatto, tacendo la sua qualifica, con Valpreda, Della Savia e gli altri.

L'INFORMATORE Ippolito, conosciuto tra gli anarchici come «Andrea», comincia a riferire al commissario capo Spinella. Grazie alle sue informazioni vengono prevenuti alcuni attentati (alla FIAT, al corteo dei metalmeccanici, tra gli altri). Ma, è questa la tesi del PM, dopo il 19 novembre, dopo l'arresto preventivo, in blocco, degli aderenti al «22 Marzo», per impedir loro di mettere in atto attentati durante lo sciopero generale di quel giorno, l'agente sarebbe stato «bruciato».

Lo stesso Valpreda sapeva che tra i suoi amici vi era una spia (ed avrebbe organizzato la strage di Milano pur a conoscenza che la questura conosceva al secondo i suoi movimenti?). Tuttavia «Andrea» non doveva essere tanto bruciato se dobbiamo credere alla requisitoria: Borghese infatti, dopo gli attentati, si sarebbe confidato con lui, gli avrebbe addirittura fatto «una confessione stragiudiziale». Perché allora non seppe nulla degli attentati in preparazione? Negligenza? O organizzazione degli attentati al di fuori del «22 Marzo»? Entrambe le ipotesi sono valide.

I VERI ANARCHICI

La requisitoria afferma che il «22 Marzo» non era tenuto in alcuna considerazione dagli anarchici autentici. Veraldo Rossi, il loro esponente più autorevole a Roma, ha testimoniato che Valpreda e gli altri «furono allontanati e diffidati a non mettere più piede al circolo Bakunin in quanto elementi da noi ritenuti provocatori e legati ad altri elementi di provenienza notoriamente fascista». Ed il PM ricorda ancora che dopo gli attentati «Umanità Nova», periodico anarchico, scrisse: «Non c'interessa parlare di Valpreda, designato quale animatore, circondato da un gruppo di giovani esaltati, di un circolo sedicente anarchico, dove pullulavano elementi squadristi, fetidici del culto della violenza distruttiva. E' stato unanimemente accertato che il Valpreda ed i suoi amici nulla avevano in comune con il movimento anarchico e, tanto meno, con una qualsiasi ideologia libertaria».

Di questa presa di posizione il PM si serve per affermare che il «22 Marzo» era «una lega di disposti a tutto, sempre uniti e con programmi criminosi dove la disponibilità terroristica dei suoi esponenti è il primo fattore che porterà agli attentati del 12 dicembre».

IL «PROGRAMMA DEL "22 MARZO"»

Il 13 settembre si organizza una manifestazione davanti al carcere di Regina Coeli. Mander propone all'agente di P. S., falso «Andrea», di mettergli a disposizione una lattina di benzina per confezionare le «Molotov» da lanciare contro il penitenziario. Ovviamente «007» fa bloccare tutti dalla polizia. E lo stesso fa il 18 settembre, quando il gruppo tenta di danneggiare le vetrine della filiale FIAT in viale Manzoni.

Il 7 ottobre Merlino e Bagnoli organizzano e portano a termine un attentato dimostrativo alla sezione del MSI a Colle Oppio. Sempre in ottobre Valpreda, Ferraro, Fascetti e Gargamelli murano gli uffici dell'Immobiliare in viale Eritrea. Il 15 novembre, durante le manifestazioni contro la guerra nel Vietnam, Mander e Di Cola lanciano pietre contro le vetrine della ditta USA Minnesota. Il 18 novembre Merlino organizza un lancio di bottiglie Molotov sui cortei previsti per il giorno successivo.

E' sempre l'agente mascherato a sventare il piano, tutto il «22 Marzo» viene fermato (ma nessun provvedimento viene preso contro questa organizzazione, oggi definita criminale). Il 24 novembre viene lanciato un ordigno esplosivo contro la caserma carabinieri «Lazio» in piazza del Popolo. La sera stessa al circolo si parla dello «scoppio», «Andrea 007» scopre in terra tracce di polvere nera. Avverte la questura, questa compie indagini. Ma quelli del «22 Marzo» continuano indisturbati. «I sospetti nei confronti del circolo sono forti ma non è possibile acclarare la verità». (Sarebbe interessante sapere perchè questa verità è poi venuta fuori dopo la strage. «Andrea» non era in servizio molto prima?).

LA PROGETTAZIONE DEGLI ATTENTATI

Avvenne, secondo il PM, nel corso di una riunione tenuta in via del Boschetto, a metà novembre. Vi avrebbero partecipato Valpreda, Bagnoli, Mander, Di Cola, Borghese ed Umberto Macoratti. E' quest'ultimo, un teste importante per l'accusa, a dire cosa avvenne quel giorno: Mander parlò di lanciare bombe contro l'Altare della Patria, Borghese disse che non bisognava dimenticare le banche, Gargamelli aggiunse che uno degli attentati si doveva fare alla Banca del Lavoro (dove lavorava suo padre).

C'erano tutti ma il PM distingue le posizioni: Macoratti non accettò l'idea della violenza e si pose fuori del progetto, di Di Cola e Bagnoli non è stato possibile accertare la parte. Gli altri passarono alla preparazione degli attentati del 12 dicembre. Per questa fase, le prove il PM ritiene di ricavarle dalle stesse dichiarazioni di alcuni degli imputati, in particolare dalle accuse mosse da Borghese contro Mander e da Merlino contro Borghese, Mander e Valpreda.

LE DICHIARAZIONI DEGLI IMPUTATI

Borghese accusa Mander di avergli chiesto la dinamite pochi giorni prima della strage. Merlino accusa Borghese di avergli detto di aver ritirato esplosivo nel deposito sulla via Tiburtina il 9 o il 10 dicembre. Merlino accusa ancora Valpreda e Borghese di avergli proposto il 10 dicembre di partecipare ad attentati dinamitardi.

VALPREDA A MILANO

Il PM ha ricostruito i movimenti di Valpreda fino al suo arrivo a Milano il mattino del 12 dicembre. Era partito per collocare le bombe, non per presentarsi al giudice Amati. Lo afferma Merlino, ancora lui, tutto era pronto per una azione terroristica. «A velocità sostenuta» (malgrado la vecchia 500) Valpreda, l'11 dicembre, percorre l'autostrada e giunge nei pressi di Firenze, fa sosta a Reggello. Deve ancora compiere 321 chilometri per arrivare a Milano, ebbe 12 ore per questo. Quindi non gli mancò il tempo. Neppure quello di incontrare il misterioso complice cui consegnò la bomba per la «Commerciale».

Valpreda stava benissimo, la sua malattia è un falso alibi, i suoi parenti sono tutti falsi testimoni. Il dottor Occorsio non ha dubbi su questo. Come non ha dubbi che sia Valpreda l'uomo che, nel pomeriggio, prenderà il taxi di Cornelio Rolandi, non ha dubbi sul fatto che, compiuta la strage, l'imputato sia tornato a Roma trattenendosi il 13 ed il 14 dicembre prima di tornare nuovamente a Milano (sempre con la «500»).

Perchè tornò a Roma? Forse per incontrarsi con i complici, rendersi conto delle indagini della polizia. (Ma l'attentato non era avvenuto a Milano? Non era lì che le indagini, presumibilmente, erano più febbrili?). I testi del teatro Jovinelli meritano credibilità, non la merita, per il PM, Elena Segre che ha affermato di aver visitato Valpreda il 14 dicembre in viale Molise 47, a Mi-